

Alla scoperta di un angolo suggestivo dell'entroterra

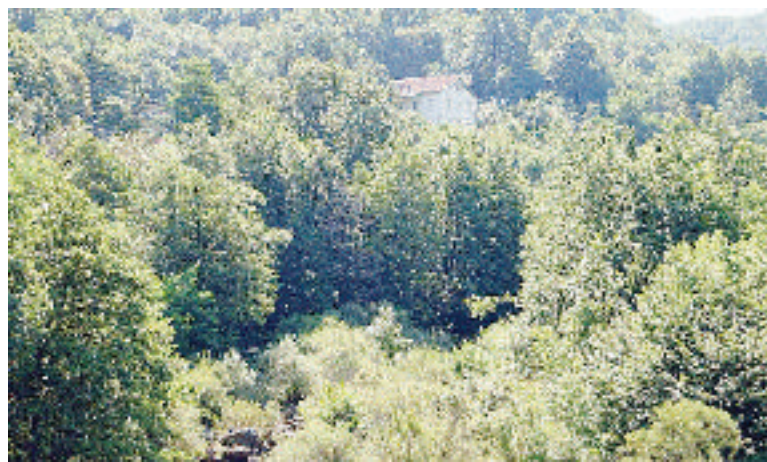
# Tra i giganti verdi al parco del Beigua

Molti alberi hanno due secoli. Cedro di 35 metri e altre rarità

## Reportage

MICHELE COSTANTINI  
VARAZZE

Museo naturale alle spalle di Varazze



### Dentro l'oasi

A sinistra una veduta del parco e a destra il cedro monumentale di 35 metri



**T**anti hanno compiuto i due secoli e ci sono dei «giganti» con una circonferenza di quattro metri. Faggi, lecci, tigli e altre piante maestose rendono unico il paesaggio del Beigua. La prima ricerca sugli alberi-patriarchi del parco alle spalle di Varazze fu condotta negli anni '70 da Enrico Martini, docente di Botanica dell'Università di Genova. «Non si deve pensare che la sopravvivenza di esemplari vetusti sia frutto solo del caso o di una considerazione particolare della comunità locale - si osservava nella premessa - Essi resistono alle avversità naturali in quanto dotati di particolare vitalità, codificata a livello genetico, alla stregua di un esemplare umano che abbia superato il secolo di vita». E al Parco del Beigua non mancano gli alberi che hanno compiuto almeno i duecento anni, tutti meritevoli di essere citati attraverso uno splendido itinerario tra boschi e foreste demaniali.

Si parte dall'Eremo del Deserto, una località dove l'opera dei frati carmelitani, presenti e attivi già dal 1615, non è stata estranea al mantenimento e alla cura del bosco. Qui, tra faggi e lecci, spicca un tiglio che è il secondo albero per bellezza e dimensioni del Parco del Beigua, con una circonferenza di quattro metri. Tra i faggi, due superano i tre metri di circonferenza. All'Alberola invece, da almeno vent'anni, è scomparso quello che era il faggio più grande del Parco con i suoi tre secoli di vita e una circonferenza di cinque metri. Sono presenti

comunque altri faggi, molti dei quali con circonferenze ragguardevoli di oltre due metri. Sul versante settentrionale del monte Rexia, non lontano dal passo del Faiallo, il primato spetta a un faggio che deriva dalla compenetrazione di tre fusti, con una circonferenza complessiva di 3 metri. Tra la Veirera, a sud di Palo, e la vetta del monte Ermetta, c'è un faggio di buone dimensioni che supera i 2 metri e mezzo di circonferenza.

Una citazione particolare merita il cerro-sughera di località Le Faie: con la sua circonferenza di 3 metri e una mole imponente questo esemplare di quercia è ritenuto il più grande di questa essenza in Liguria. Infine,

### PIANTE MONUMENTALI

Dal 1615 i carmelitani curano faggi, lecci e tigli all'Eremo del Deserto

sempre nel territorio del Parco del Beigua, all'interno dello splendido giardino privato della Badia di Tiglieto, c'è un gruppo di cedri dell'Atlante, tra cui spicca un esemplare catalogato tra gli alberi monumentali della Liguria, con i suoi 115 anni, 35 metri di altezza e 4,60 metri di circonferenza. E, a proposito di alberi monumentali, non possono non essere citati i «patriarchi» dei Piani d'Invrea, con un platano di 200 anni, una palma del Cile di età analoga e, in località Castello, un cedro dell'Atlante di due secoli. Sempre a Varazze in via Vignetta c'è un olivo di tre secoli e una circonferenza di 5 metri, mentre un enorme leccio di 150 anni è presente all'interno dell'ex dancing Boschetto.

## Ma lungo i viali delle città si nascondono troppi intrusi

SAVONA

Parchi, viali alberati e giardini urbani sono elementi importanti per la qualità della vita. Le foglie, ad esempio, assicurano un ricambio d'ossigeno contro lo smog. Il verde coinvolge inoltre l'estetica, il sociale e altri aspetti importanti della vita in città. Il problema, come sostengono da tempo botanici ed esperti del settore, riguarda piuttosto la scelta degli alberi da piantare nell'ambito urbano. Una programmazione che in passato non sempre è stata attenta e rispettosa, aprendo le porte anche ad alberi dagli effetti secondari negativi. Alcune specie arboree nel tempo hanno arrecato più danno che benefici. Uno dei casi più diffusi è stato l'uso incondizionato del pino, sia quello domestico che d'Aleppo o marittimo, oppure del bagolaro detto anche spaccasassi, essenze presenti un po' ovunque. Alberi dalle radici che si estendono in superficie, con poca stabilità ed effetti secondari evidenti sui marciapiedi e la sede stradale. Nessuno si è chiesto: perchè mettere a dimora su un marciapiede un albero che si chiama spaccasassi? Praticamente ogni comune della provincia ha il suo



I botanici chiedono maggiore programmazione per il verde pubblico

viale e la sua piazza con pini e bagolari. A questi inconvenienti, si deve poi aggiungere il rischio-parassiti, come la processionaria e la cocciniglia.

Solo adesso, dopo il cedimento di alcuni grossi pini, si è cominciato a valutare la situazione con più attenzione, attraverso la scelta di alberi più idonei, dall'apparato radicale capace di scendere notevolmente in profondità. Come il tiglio, particolarmente valido

anche per lo smog, il platano, il leccio e la stessa palma. Ma non è sufficiente. Una volta scelta la pianta più idonea è importante poi valutare gli spazi a disposizione per la crescita della chioma e la giusta distanza tra un albero e l'altro, anche per motivi di sicurezza. Non è giusto continuare a far ricadere sulle generazioni future la scelta sbagliata di alberi, soltanto perchè frugali e poco esigenti. (M.C.)

## COMUNE DI SAVONA

Assessorato Commercio e Turismo, Assessorato ai quartieri  
in collaborazione con **Associazione Commercianti** organizzano

# Mercatino di Santa Rita

antiquariato ed artigianato

Sabato 18 Aprile